

flash dal mondo

INGHILTERRA

Al Manchester la Supercoppa Arsenal sconfitto ai rigori

Il Manchester United ha battuto 4-3 ai rigori l'Arsenal, dopo che i tempi regolamentari sono terminati 1-1, e si è aggiudicato la Community Shield (la Supercoppa di Lega inglese). Le reti sono state segnate da Silvestre (nella foto insieme a Howard) per il Manchester al 15' e da Henry per l'Arsenal al 20'. Eroe dell'incontro è stato il nuovo portiere del Manchester United, lo statunitense Tim Howard che ha parato due tiri dal dischetto: il primo all'olandese van Bronckhorst, il secondo, decisivo, battuto da Robert Pires.



EQUITAZIONE, EUROPEI

Oro per gli italiani under 18 nella prova a squadre

È un'Italia sempre a grandi livelli quella che ha conquistato il titolo a squadre nei Campionati d'Europa Juniores di Pardubice, nella Repubblica Ceca a dieci anni esatti dalla vittoria ottenuta nel 1993 in Irlanda a Loughmure. Secondi dopo la prova di dressage e primi dopo quella di cross country, gli under 18 italiani (Evelina Bertoli, Filippo Tabarini, Luca Bommino e Martina Sgarzani) hanno mantenuto i nervi saldi chiudendo la prova di salto ostacoli senza errori. Al secondo posto si è piazzata la Francia, terzo il Belgio.

AUTOMOBILISMO

L'estone Martin si aggiudica il 53° Rally di Finlandia

L'estone Markko Martin, al volante di una Ford Focus, ha vinto la 53ª edizione del rally di Finlandia, prova valida per il Mondiale. Al secondo posto si è piazzato il norvegese Petter Solberg, su Subaru Impreza, terzo il britannico Richard Burns su Peugeot 206. Primo degli italiani è stato Gianluigi Galli, 21ª al volante di una Mitsubishi Lancer. Ora al comando della classifica mondiale c'è Burns con 49 punti, davanti allo spagnolo della Citroen Carlos Sainz, che ne ha 44. Terzo Solberg a 38.

PUGILATO, SUPERPIUMA

Il brasiliano Popò Freitas conserva il titolo Wba-Wbo

Il brasiliano Acelino Popò Freitas ha conservato i titoli mondiali WBA e WBO dei pesi superpiuma battendo lo sfidante argentino Jorge Barrios per arresto del combattimento dopo 50 secondi della 12ª ed ultima ripresa. Nel corso del match il baiano detto "l'artista del KO" è stato atterrato per due volte, all'ottava e all'11ª ripresa, ma poi nell'ultimo round è riuscito a colpire l'avversario con una serie di colpi al volto che hanno convinto l'arbitro a fermare il match e ad assegnare al campione la vittoria per KO tecnico.

“ Fece la Grande Guerra guidando un'ambulanza. Dopo un incidente gli dissero: «L'auto non fa per te»

Edoardo Novella

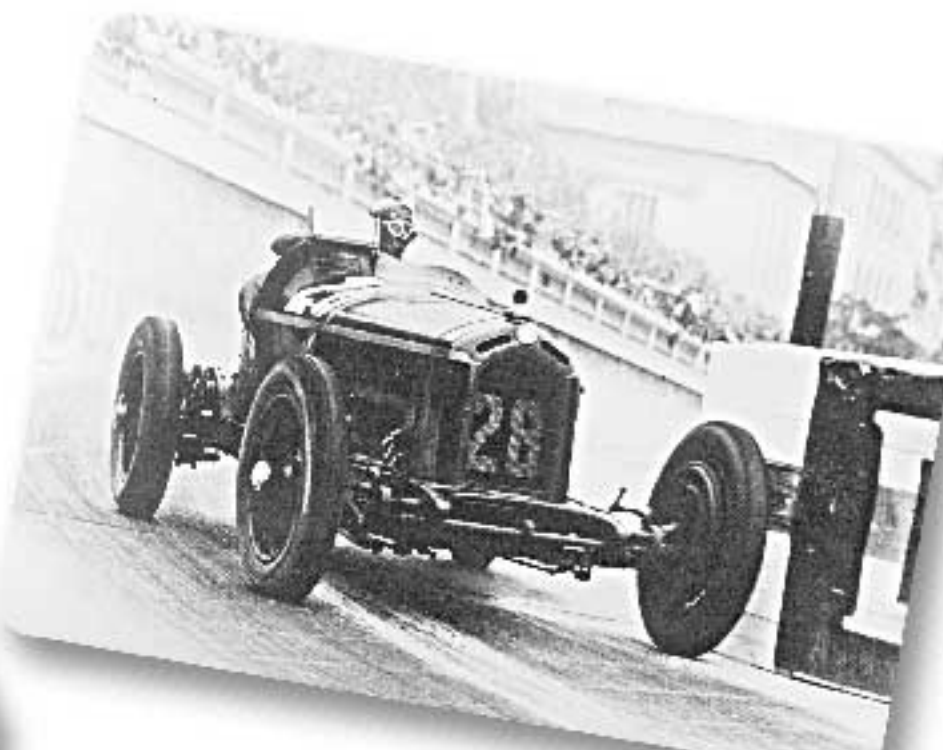
Manca mezzo giro. Sulle gradinate del Nürburgring, tutta la schiera del Reich è pronta a tributare l'applauso a Von Brauchitsch, promesso vincitore del Gp di Germania 1935. E alla sua Mercedes-Benz, la W25, ultimo ritrovato della tecnologia tedesca che già guarda a est, allo "spazio vitale": 8 cilindri e 430 cavalli abbracciati da acciaio bianco, leggerissimo. Hitler ghigna insieme al Korpsführer delle NSKK Hühnlein, che ha tra le mani il discorso per la premiazione. Ma Von Brauchitsch d'improvviso rallenta, le gomme, finite. Da dietro una macchia, un'Alfa, una vecchia P3 che di cavalli ne conta appena 265. È Nuvolari, "Der Teufel", come scrive il giovane inviato Montanelli. "Il diavolo" vince. E canta sul podio la beffa ai nazisti. Un anno prima di Jessie Owen all'Olimpiade di Berlino.

Quel giorno era già un asso, Nuvolari, "Nivola". Perché sotto il pedale del gas sapeva piegare bielle e balestre, sfidare la fisica. Domare la macchina. E subito rilanciarsi in un'altra sfida. «In ogni ostacolo superato trova non un quietivo per soffermarsi, ma un motivo sempre più urgente per proseguire in una ascesa continua verso un indeterminato che viene posto sempre più in alto». Le parole, con qualche tono neofaustiano timbro dell'epoca, sono del notiziario *La Scuderia Ferrari*, sono proprio di Enzo, che a Nuvolari affidò la guida della sua Squadra Corse appena costruita. Il "Drake" era strabiliato dal modo impossibile con cui "il mantovano volante" affrontava le curve, mentre il muso della macchina sbarbava la cordatura interna. Uno stile, quello di Nuvolari, sporco, aggressivo. Che faceva pendere con un carattere calmo, gentile, malinconico ma inossidabile. Dentro un corpo basso di statura. E che per un bel tratto si era coniugato con un altro stile. Quello del Nivola motociclista armonioso, che «sul nastro autostradale si muove lieve e fulmineo, come sospeso ad un nastro aereo» come scriveva *La Gazzetta dello Sport*.

Perché il battesimo con i motori fu in sella ad una Bianchi, a 12 anni. Sopra, a sognare sullo stradone di polvere davanti casa, ce lo mise lo zio Giuseppe, più volte campione italiano di ciclismo e riciclatore commerciante a Castellarò. Anzi, a Castel d'Ario, da quando nel 1863 si cambiò nome su "invenzione" del Carducci. I Nuvolari sono tutti di lì, un quarto d'ora da Mantova. Lo era anche un mezzo prozio, pure lui Giuseppe, capitano al servizio di Garibaldi nella Spedizione dei Mille e suo atten-

dente a Caprera. Tazio comincia a seguire le corse, vede sfrecciare Vincenzo Lancia, i vari Nazzaro, Cagno e Hémyer. Poi arriva la guerra. È richiamato come autiere, un'autoambulanza della Croce Rossa a fare la spola tra trincee e ospedali sul fronte orientale. Si guida a tutta tra i fossi, anche di notte e senza fari. Un giorno ecco l'incidente, mentre trasporta un colonnello. Che fa: «Dammi retta, lascia stare, l'automobile non fa per te». La guerra finisce, e Nuvolari prende la licenza di corridore motociclista. Il primo successo arriva l'anno dopo, novembre

'21. In sella ad una Harley Davidson. Ma a marzo ha già debuttato in auto con la Ansaldo 4, subito con una vittoria. Nel '25 l'Alfa gli offre di sostituire Ascari, che si è appena schiantato a Monthéry. Nelle prove di Monza Nuvolari stacca tempi quasi da record, poi finisce fuori strada e distrugge l'auto. Lui non s'ammazza per miracolo. Ma 10 giorni dopo



11 agosto 1953 - 11 agosto 2003

Nuvolari

L'uomo che dominava la macchina

NUVOLARI

di LUCIO DALLA

Nuvolari è basso di statura, Nuvolari è al di sotto del normale Nuvolari ha cinquanta chili d'ossa Nuvolari ha un corpo eccezionale Nuvolari ha le mani come artigiani, Nuvolari ha un talismano contro i mali Il suo sguardo è di un falco per i figli, i suoi muscoli sono muscoli eccezionali!

... Quando corre Nuvolari, quando passa Nuvolari, la gente arriva in mucchio e si stende sui prati, quando corre Nuvolari, quando passa Nuvolari, la gente aspetta il suo arrivo per ore e ore e finalmente quando sente il rumore salta in piedi e lo saluta con la mano, gli grida parole d'amore, e lo guarda scomparire come guarda un soldato a cavallo, a cavallo nel cielo di Aprile!

... Nuvolari è bruno di colore, Nuvolari ha la maschera tagliente Nuvolari ha la bocca sempre chiusa, di morire non gli importa niente... Corre se piove, corre dentro al sole Tre più tre per lui fa sempre sette Con l' "alfa" rossa fa quello che vuole dentro al fuoco di cento saette!

... C'è sempre un numero in più nel destino quando corre Nuvolari... Quando passa Nuvolari ognuno sente il suo cuore è vicino In gara Verona è davanti a Corvino con un tempo d'inferno, acqua, grandine e vento pericolo di uscire di strada, ad ogni giro un inferno ma sbanda striscia è schiacciato lo raccolgono quasi spacciato! Ma Nuvolari rinasce come rinasce il ramarro batte Varzi, Campari, Borzacchini e Fagioli Brillipieri e Ascari...

“ Ferrari lo volle nella sua squadra perché solo "Nivola" riusciva a fare le curve «sbarbando»

ritorna al Gp delle Nazioni, tutto rabberciato di fasce rigide, si fa legare attorno alla fida Bianchi 350. E vince. Inizia il mito.

Tra il '27 e il '28 Nuvolari decide di puntare sull'auto. Ed ecco la grande sfida con Achille Varzi. Lo sport italiano di quegli anni vive di dualismi, ripetuti con le coppie del ciclismo. Guerra-Binda, prima. Che anzi si stabiliva una simmetria, chi tifava Nivola teneva Guerra, tutti e due spiriti bersagliati, anarcoidi e pure compasani, mentre Varzi-Binda era tandem di regolari calcolatori. E Bartali-Coppi, dopo. E si disse che assieme a Ginettaccio - e al Togliatti della svolta di Salerno - fu proprio Nuvolari, con le sue cavalcate, a impedire la guerra civile dopo il '43. Duelli comunque andati un pezzo a spasso con il regime, che dei campioni a motore, pedali o pugni faceva i propri eroi. E se Nuvolari non si esibiva nel saluto romano come Carnera, neanche portava smaccatamente sulla maglia il distintivo dell'Azione Cattolica come Bartali. Gli toccarono le onorificenze del fascismo, la medaglia d'oro al valor sportivo direttamente dalle mani di Mussolini e una spilletta - che conserverà fino all'ultimo - da D'Annunzio con su una tartaruga. «all'uomo più veloce l'animale più lento».

Nel 1930 Nuvolari e Varzi si trovano alla Mille Miglia, 1600 chilometri da Brescia a Roma. Ed è qui che nasce la leggenda del sorpasso di Nivola sul rivale: a fari spenti in piena notte. È la vittoria che convince Ferrari ad ingaggiare il mantovano. L'accordo dura 3 anni, Nuvolari vuole macchine ancora più veloci. Sogna una tedesca, la Auto Union. Solo degli abbozzamenti, la trattativa salta. Ma al Nürburgring, anche con 65 cavalli in meno, non ce n'è per nessuno. Poi la stella comincia a rabbiarsi. Nel '37 si ammala Giorgio, il suo primogenito. Quando il ragazzo muore Tazio è in viaggio in mezzo all'Atlantico per correre la Coppa Vanderbilt. Non se lo perdonerà mai. Ma riesce a risollevarsi. Finalmente firma con la Auto Union. Nel '39 vince a Monza, a Donington e a Belgrado, il 3 settembre. La seconda guerra mondiale è scoppiata da due giorni. Il circus si ferma.

E quando si riprende nel '46 Nuvolari è invecchiato, fiaccato nei polmoni per aver mangiato troppa polvere e troppe sigarette. Ad aprirle una nefrite stronca l'altro figlio, Alberto. Nivola corre per sopravvivere alla disperazione. L'ultima impresa è alla Mille Miglia del '48, lo convincono a saltare su una Ferrari anche se lui ha 56 anni e è a secco di allenamento. Nuvolari sfreccia, insiste senza cofano, senza parafrangente, senza sedile. Alla fine lo inchioda il perno della balestra, con l'odore della vittoria che l'abbandona. Il mito si rinchioda in sé, rimugina le occasioni. Quelle di non esser morto di corsa, sparato sull'asfalto o ammantato dal fuoco, come per Varzi, Campari, Borzacchini e Ascari. Lo fa nel suo letto. Ebbe la forza di pilotare il tragitto del suo funerale, «perché non voleva intoppi». Un ultimo giro dalla villetta in via delle Rimembranze al cimitero di Mantova. Lì, l'11 agosto di 50 anni fa, c'erano tutti, anche Ferrari. Quando passa Nuvolari.

Tazio Nuvolari (1892-1953) con la divisa dell'Alfa Romeo

ti dell'Istituto Luce. Ci sono anche circa 800 rullini fotografici, perché Nuvolari era fotografo tutt'altro che dilettante. Verranno restaurati e resi pubblici nei prossimi mesi, all'interno di una mostra dal titolo "Nuvolari fotografo".

A corredo delle iniziative di commemorazione, segnaliamo il volume dal titolo "Tazio Nuvolari-Antologia", a cura di Michele Marchiano, pubblicato dalle milanesi edizioni Legenda. Vi sono raccolti articoli e interventi dedicati a Nuvolari dalle penne più importanti del giornalismo italiano, da Orio Vergani a Gianni Brera. Sono presenti anche fotografie, spartiti di canzoni e fumetti che hanno per protagonista il pilota. A ulteriore conferma del suo mito.

Il museo è a Mantova, Piazza Broletto 9, tel. 0376 327929; orari di apertura: mattina: 10-13; pomeriggio 15.30-18.30.

il museo

Tutto sul «mantovano volante»

Roberto Carnero

Ha riaperto a marzo, in quest'anno che segna il cinquantenario della morte del pilota, il museo Tazio Nuvolari a Mantova. Ospitato in un'ala del Palazzo Ducale, ampliato e rinnovato, offre al visitatore una grande quantità di materiali. Il primo nucleo risale a una quindicina d'anni fa, sulla base del materiale che il "mantovano volante" aveva lasciato, alla sua scomparsa, all'Automobil Club di Mantova. All'ingresso due gigantografie di Nuvolari, al Gran Premio di Montecarlo e di Monza, entrambe risalenti al 1932. Sono molti, poi, i cimeli. Soprattutto fotografie, ma anche indumenti e accessori originali della sua tenuta da corsa: la maglia gialla con le iniziali, il casco e giubbotto in pelle, e la famosa spilla con la tartaruga d'oro.

Gliel'aveva regalata Gabriele D'Annunzio, in occasione dell'acquisto - era sempre il 1932

- del nuovo modello di Alfa Romeo, la berlina 6C 1750. Appassionato di corse e motori, il Vate aveva voluto incontrare il pilota, al quale aveva regalato la tartarughina, accompagnandola con un biglietto: «All'uomo più veloce, l'animale più lento». Oltre alle numerose fotografie che ripercorrono la vita privata e professionale di Nuvolari, si possono vedere illustrazioni, documenti e trofei, ordinati su base cronologica. Questi ultimi non sono tutti dei circa centoventi vinti dal pilota, perché il costume allora era quello di dividersi tra corridore e casa automobilistica.

Il museo testimonia anche il radicamento di Nuvolari nel suo territorio d'origine. «Tazio Nuvolari - ci dice il conservatore del museo, Michele Marchiano - ha sempre vissuto in maniera molto stretta il rapporto con Mantova e il suo paese natale, Castel d'Ario, a quindici chilometri dal capoluogo. Finite le corse tornava sempre qui a riposarsi, a incontrare gli amici, a stare con la famiglia. La gente lo riconosce-

va per strada e gli era affezionata. Non a caso è ancora così vivo, da queste parti, il suo mito».

Per la verità, non solo qui, se è vero che la maggior parte dei visitatori del museo è straniera. «La cosa non stupisce - continua Marchiano - visto che Mantova è una città turistica. Il fatto è, comunque, che Nuvolari è molto conosciuto anche all'estero, soprattutto in Germania, Inghilterra e America». L'iniziativa di un museo dedicato a un pilota è piuttosto unica nel suo genere, soprattutto in quanto il museo Nuvolari sottolinea la dimensione sociale, oltre che sportiva, dell'attività di corridore. Le corse a cui partecipava Nuvolari erano seguite da molta gente e lui era amato anche perché incarnava l'ideale dell'italiano di estrazione popolare, forte, tenace, determinato. Lo dicono le migliaia di lettere e cartoline ricevute dai suoi fan, raccolte e gelosamente custodite dalla moglie Carolina, alcune delle quali sono esposte nel museo.

A completare il percorso, una serie di filma-